

## Sui pagamenti della Pa è bene chiedere un chiarimento alla Ue

DI ANGELO DE MATTIA

**C**on il discorso di Renzi in Parlamento si è riaperta la discussione sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, a proposito del quale il presidente del Consiglio ha fatto riferimento all'intervento della Cassa Depositi e Prestiti nella funzione del soggetto che potrebbe prestare le garanzie per l'assolvimento di questi debiti, secondo verosimilmente la proposta, non citata, Bassanini-Messori a suo tempo presentata. Finora, sarebbero stati pagati debiti per circa 23 miliardi, a fronte di un ammontare complessivo aggirantesi sui 100 miliardi. Si dovrebbe ora arrivare, nell'anno, a una cinquantina di miliardi, ma, se la cifra complessiva viene confermata, pur tra perduranti difficoltà di verifica, la differenza da colmare resta elevata. Nettamente inferiore ai 10 miliardi sarebbe tuttavia la certificazione

configurazione istituzionale, della rischiosità, del libero mercato e della concorrenza. Su questi aspetti, più volte sollevati su *MF-Milano Finanza*, si può sottoscrivere in pieno il pensiero di Francesco Giavazzi critico sulla continua invocazione di aiuto rivolta alla Cassa. Ma, quanto allo svolgimento dell'operazione di pagamento, un iniziale problema si presenta sul rischio che affetta il rilascio della garanzia (sia pure, in ultima analisi, dello Stato verso se stesso) e il relativo costo, nonché l'impatto della stessa sul bilancio della Cassa e su quello del medesimo Stato. Se per un tipo di debiti questa operazione non avrebbe impatti sul rapporto deficit/Pil, essendo

stati già conteggiati nel disavanzo, altra cosa sarebbe per gli investimenti, che impatterebbero sul deficit. Insomma, occorrerebbe un chiarimento, a livello europeo, su quali conseguenze il progetto eserciterebbe su deficit (nell'anno, il rapporto con il Pil si attesterebbe al 2,6% secondo la Commissione Ue) e debito (salirebbe al 133,7%, sempre secondo Bruxelles) e su quale sarebbe al riguardo la posi-

la ristrutturazione dei debiti che le pubbliche amministrazioni potrebbero concordare con le banche e della cessione che potrebbe seguire trasferendo il debito dagli istituti alla Cassa dopo un certo numero di anni. Non si tratta di un procedimento semplice volto, come è, a rimediare non solo ai problemi indotti dai parametri europei, ma anche a supplire alle lentezze e alle disfunzioni delle istituzioni pubbliche. Occorrerebbe, comunque, un accordo a livello europeo. E allora, sulla base di misure da adottare all'interno in materia di riforme istituzionali ed economiche, tanto varrebbe agire in sede europea per il riconoscimento della clausola di flessibilità per investimenti, nell'ambito del noto 3%, e poi per il conseguimento della golden rule. Insomma, c'è necessità di chiarezza sugli obiettivi, ma anche sui mezzi. Lo stesso si dica per le garanzie pubbliche per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese minori. A prescindere dal fatto che tali fondi esistono già e che quello principale è stato pure rifinanziato, bisogna conoscere in dettaglio quale sia il disegno al quale Renzi pensa e soprattutto chiarire come egli intenda scegliere tra le varie ipotesi di sostegno che vengono discusse negli ultimi tempi, ivi inclusa l'istituzione di una Bad bank di sistema, per non dire di quelle misure che potrebbero essere attivate dalla Bce e che implicherebbero interventi anche dei singoli paesi, se non altro in sede normativa, come per la cartolarizzazione dei finanziamenti concessi da una banca.

Più che un'esposizione a pioggia dove si gettano «a sacco d'ossa» i titoli di provvedimenti che si progetta di adottare, è necessaria, insomma, una presentazione organica della politica economica che il governo Renzi intende seguire, in cui sussistano raccordi e coerenze tra le diverse misure previste e, senza smobilizzare sul consolidamento del bilancio pubblico, sia sempre visibile la linea che porta alla riattivazione della crescita e al rilancio dell'occupazione che, nel 2014, secondo le stime comunitarie d'inverno, registrerà lo straordinario tasso del 12,6%. Se, come ha detto Renzi, il Paese è al tracollo, allora ben altro approccio urge che si distingua per i contenuti, per la profondità e solidità dell'analisi, per la credibilità della proposta da presentare in forma organica. (riproduzione riservata)

ne dei crediti, fondamentale per applicare la progettata procedura.

Su questa iniziativa vi è però da rilevare che si continua nell'evocazione della Cassa DD.PP. come in qualsiasi caso in cui si manifesti una esigenza finanziaria. Sta diventando ormai, un riferimento fisso, alla stregua di quel che accadeva, ai tempi, per l'Iri. E ciò ripropone l'esigenza di riflettere sul ruolo di questa istituzione e decidere finalmente per una missione netta, coerente, con finalità armoniche, evitando che, a poco a poco, diventi un ircocervo, con problemi di vario tipo, sotto il profilo dell'ibrida

zione delle istituzioni comunitarie. Siamo tra coloro che sono fortemente critici nei confronti di approcci a volte paralizzanti della burocrazia. Ma in questo caso, siccome si afferma che l'iniziativa in questione non è decollata a causa delle contestazioni che sarebbero state mosse dalla Ragioneria generale, allora trasparenza vuole che di queste obiezioni si possa sapere qualcosa di più per dare un giudizio. Vi è poi il problema del costo dell'anticipazione bancaria che dovrebbe essere erogata sulla base del credito certificato e della suddetta garanzia, nonché della ipotesi, che pure viene prospettata, del-